L’AQUILA: TUTTI ASSOLTI PER I CROLLI DEL CIVICO 79, ”NON COMMESSO IL FATTO”

12 Dicembre 2014



L’AQUILA – Il giudice monocratico del Tribunale dell’Aquila, Giuseppe Grieco, ha assolto questa sera con la formula “per non aver commesso il fatto” i cinque imputati per il crollo,causato dal sisma del 6 aprile 2009, del condominio al civico 79 di via XX Settembre nel quale morirono nove persone.

Sotto processo con l’accusa di omicidio colposo plurimo, disastro colposo e lesioni gravi erano finiti i costruttori Francesco Laurini, 58 anni, di Magliano dei Marsi (L’Aquila), coamministratore della societa’ ‘Belvedere’ proprietaria e committente dei lavori di un fabbricato vicino a quello crollato, Armido Frezza, 67 anni, aquilano, socio di Laurini, ex presidente dell’Ance e impegnato nella ricostruzione, Diego Scoccia, 59 anni, di Rocca di Mezzo (L’Aquila) progettista e direttore dei lavori, Pietro Paoloni, 60 anni, di Rocca di Mezzo, anche lui progettista architettonico e direttore dei lavori, ed Enrico De Cristofaro, 59 anni, di Avezzano (L’Aquila), collaudatore statico.

In realtà in fase di indagini preliminari il pm Fabio Picuti aveva individuato responsabilità in capo ai progettisti e realizzatori dell’edificio poi crollato, tutti morti pero’ nel corso degli anni.

L’intera istruttoria dibattimentale è stata caratterizzata dalla “battaglia” legale tra parti civili e difese in relazione all’interazione che il nuovo fabbricato Belvedere sorto accanto a quello preesistente di via XX Settembre civico 79, avrebbe avuto a causa del terremoto, aggravando la situazione sull’edificio crollato.

La svolta c’è stata nella scorsa udienza nella quale i periti del giudice hanno puntato il dito contro il vecchio edificio (per i periti non poteva avere l’abitabilità perché realizzato in “maniera temeraria “) convincendo il pm Picuti a chiedere l’assoluzione per i cinque imputati.

Il palazzo, sempre secondo i periti del giudice, era stato realizzato malissimo circa 50 anni fa e sarebbe crollato comunque in quanto vulnerabile in relazione alla progettazione, alla forma e per il cemento che, a causa degli anni, si era deteriorato.

Nella precedente udienza, i due consulenti hanno rappresentato due diversi scenari sulle cause del crollo ma, al di là dei dubbi che su questa tragedia ci saranno sempre, le lacune costruttive di quell’edificio (progettisti ed esecutori sono deceduti da molti anni) sembrano essere l’elemento che più degli altri ha influito sulla sentenza.

Le parti civili hanno annunciato di ricorrere in appello.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli